

# La riduzione in schiavitù dei migranti africani: il “big business” in Libia grazie ai finanziamenti dell’UE

 [comedonchisciotte.org/la-riduzione-in-schiavitù-dei-migranti-africani-il-big-business-in-libia-grazie-ai-finanziamenti-dellue/](https://comedonchisciotte.org/la-riduzione-in-schiavitù-dei-migranti-africani-il-big-business-in-libia-grazie-ai-finanziamenti-dellue/)

2 maggio 2023

Di Alexander Rubinstein, thegrayzone.com

Un’indagine delle Nazioni Unite ha concluso che il denaro fornito dall’Unione Europea a entità statali in Libia ha facilitato crimini contro l’umanità che vanno dal lavoro forzato e la schiavitù sessuale alla tortura.

Secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite, attraverso il sostegno finanziario alla Guardia costiera libica e alla Direzione libica per la lotta alla migrazione illegale (DCIM), l’Unione Europea ha aiutato e favorito i crimini contro l’umanità.

Il 27 marzo 2023, le Nazioni Unite hanno pubblicato i risultati di un’indagine durata tre anni, confermando che “la detenzione arbitraria, l’omicidio, lo stupro, la riduzione in schiavitù, la schiavitù sessuale, l’uccisione extragiudiziale e la sparizione forzata” sono diventate una “pratica diffusa” nell’ex – prospera nazione della Libia, che è stata immersa nella guerra civile dalla guerra per il cambio di regime della NATO oltre un decennio fa.

Mentre i crimini contro l’umanità sono risultati diffusi in tutto il paese, il rapporto si concentra sulla difficile situazione dei migranti e accusa l’Unione Europea di aver consentito al governo di unità nazionale con sede a Tripoli di mettere in atto abusi contro gli africani che chiedono asilo in Europa.

Il rapporto afferma nella sua sezione introduttiva: “La Missione ha riscontrato che sono stati commessi crimini contro l’umanità contro migranti in luoghi di detenzione sotto il controllo effettivo o nominale della Direzione libica per la lotta alla migrazione illegale, della Guardia costiera libica e dell’Apparato di sostegno alla stabilità. Queste entità hanno ricevuto supporto tecnico, logistico e monetario dall’Unione Europea e dai suoi Stati membri per, tra l’altro, l’intercettazione e il rimpatrio dei migranti.

In altre parole, piuttosto che intercettare direttamente i migranti che viaggiano via mare verso l’Europa, l’Unione Europea ha esternalizzato il lavoro sporco alla Guardia Costiera libica. Una volta che la guardia costiera trattiene i migranti, questi vengono rispediti in Libia e trasferiti in “prigioni ufficiali e segrete” dove vengono spesso sfruttati a scopo di lucro attraverso il lavoro forzato, il riscatto o la schiavitù sessuale.

“Ci sono motivi ragionevoli per ritenere che i migranti siano stati ridotti in schiavitù nei centri di detenzione della Direzione per la lotta alla migrazione illegale”, afferma il rapporto, aggiungendo che il personale e i funzionari del DCIM e della Guardia Costiera sono implicati “a tutti i livelli” mentre funzionari di alto rango “collusi” con trafficanti e contrabbandieri sia nell’ambito della detenzione che dell’intercettazione.

“La Missione ha anche trovato ragionevoli motivi per ritenere che le guardie abbiano chiesto e ricevuto il pagamento per il rilascio dei migranti. La tratta, la riduzione in schiavitù, il lavoro forzato, la detenzione, l'estorsione e il contrabbando hanno generato entrate significative per individui, gruppi e istituzioni statali”, afferma il rapporto.

Nel 2017, i media internazionali hanno riportato la ripresa della tratta degli schiavi in Africa a causa delle continue conseguenze dell'operazione di cambio di regime sostenuta dalla NATO per deporre il leader libico Muammar Gheddafi. Le Nazioni Unite hanno ora confermato che la pratica non solo persiste, ma che è stata abilitata dall'UE.

“Il sostegno fornito dall'UE alla guardia costiera libica... ha portato a violazioni di alcuni diritti umani”, ha detto ai giornalisti l'investigatore delle Nazioni Unite Chaloka Beyani. “È anche chiaro che il DCIM ha la responsabilità di una moltitudine di crimini contro l'umanità nei centri di detenzione che gestisce. Quindi il sostegno dato loro dall'UE ha facilitato tutto ciò. Anche se non stiamo dicendo che l'UE e i suoi Stati membri abbiano commesso questi crimini, il punto è che il sostegno fornito ha aiutato e favorito la commissione dei crimini”.

Secondo un rapporto del 2021 della Brookings Institution, dal 2015 l'UE ha erogato 455 milioni di dollari alla guardia costiera libica e ad altre agenzie governative.

Nel frattempo, un'indagine di The Outlaw Ocean Project e The New Yorker ha rilevato che i soldi dell'UE “pagano di tutto, dagli autobus che trasportano i migranti catturati in mare dal porto alle carceri, ai sacchi per i cadaveri utilizzati per i migranti che muoiono in mare o mentre sono detenuti”.

Secondo la loro indagine congiunta, la direzione libica per la lotta alla migrazione illegale “ha ricevuto 30 Toyota Land Cruiser appositamente modificate per intercettare i migranti nel deserto del sud della Libia”, mentre i soldi dell'UE hanno anche aiutato il DCIM ad acquistare “10 autobus per spedire i migranti prigionieri alle carceri dopo che sono stati presi”.

Il violento rovesciamento del governo di Gheddafi da parte della NATO e le bande di insorti salafiti da essa sponsorizzate nel 2011 hanno fatto precipitare la Libia in uno stato di guerra civile, con aree del paese conquistate da Al Qaeda e banditi allineati con l'ISIS. Mentre la NATO e i suoi delegati jihadisti si abbattevano su di lui, Gheddafi ha avvertito che la sua cacciata avrebbe provocato la destabilizzazione di intere regioni del continente e una nuova crisi migratoria per l'Europa, con il Mediterraneo trasformato in un “mare di caos”.

Il figlio di Gheddafi, all'epoca aveva avvertito allo stesso modo, «la Libia può diventare la Somalia del Nord Africa, del Mediterraneo. Vedrete i pirati in Sicilia, a Creta, a Lampedusa. Vedrete milioni di clandestini. Il terrore sarà nella porta accanto».

L'investigatore delle Nazioni Unite, il professor Beyani, ha attribuito l'attuale crisi libica a una “contesa per il potere”, alludendo al vuoto di potere che l'Occidente ha creato in Libia con la sua guerra per il cambio di regime, evitando ogni riferimento diretto ad essa.

Human Rights Watch ha anche deviato dalla discussione sull'intervento della NATO nel 2011 nella sua copertura del rapporto delle Nazioni Unite, che ha descritto come "brutale e schiacciante". Forse perché il suo direttore all'epoca, Ken Roth, era un prolifico sostenitore dell'assalto.

La trasformazione della Libia in un inferno anarchico ha drasticamente ridotto il rischio che gli aspiranti migranti verso l'Europa vengano individuati dalle autorità dell'UE. Il rapporto delle Nazioni Unite stima che più di 670.000 migranti fossero presenti in Libia durante parti della sua indagine.

La mancanza di un governo centrale forte e stabile a Tripoli ha permesso lo sviluppo di un'intera industria con lo sfruttamento dei migranti come modello di business. "La detenzione, il traffico di migranti, è un grande affare in Libia. È un progetto imprenditoriale", ha detto Beyani a France 24 dopo la pubblicazione del rapporto.

Mentre la Corte penale internazionale ha incriminato il presidente russo Vladimir Putin per le accuse inventate dai ricercatori sponsorizzati dal Dipartimento di Stato americano, il nuovo rapporto delle Nazioni Unite sulla Libia è stato trattato dai media statunitensi ed europei in gran parte come una nota a piè di pagina, nonostante il ruolo dell'Occidente come architetto chiave dell'incubo in corso del paese.

Di Alexander Rubinstein, thegrayzone.com giornalista indipendente di Substack.

